

CARTA DI ORBETELLO *(Documento finale del Convegno di Mareamico 11-5-09)*

È ormai ben noto che nell'evoluzione del pensiero ecologico e della sua applicazione siamo passati nel corso dell'ultimo ventennio da una concezione vetero-ambientalista, che si esprimeva con una difesa passiva fatta di divieti per le attività umane privilegiando una conservazione dell'ambiente fine a se stessa, all'attuale concezione di difesa attiva dell'ambiente fondata sul principio di **"servizio ecosistemico"**, che prende in considerazione la più ampia serie dei processi ecologici dei quali l'uomo è elemento importante e fondamentale proprio grazie alle sue attività materiali, culturali, economiche, ecc.

Questa strategia appare particolarmente adatta nel caso degli ambienti lagunari italiani in virtù della loro evoluzione storica, non dimenticando che quasi sempre è l'intervento umano è all'origine della loro formazione e del loro attuale assetto ecologico; ma è anche chiaro che si richiede un'attenzione sempre maggiore affinché la crescente pressione dell'impatto antropico, derivato dalla crescita della popolazione e dal suo progressivo spostamento verso le zone rivierasche, nonché dalle attività insediate sia localmente che dentro il bacino fisico ed economico che alla laguna fa capo, non scateni retroazioni che mettano a rischio la qualità delle acque o gli equilibri ecologici o, addirittura, la stessa esistenza della laguna.

In questo senso, limitandoci al solo aspetto legato all'**acquacoltura**, si possono avanzare le seguenti considerazioni.

È chiaro che la necessità di assicurare ai 9 miliardi di abitanti della Terra del 2030 l'attuale consumo pro-capite di pesce obbligherà ad un incremento di produzione di pesce di almeno 40 milioni di tonnellate. Soltanto un'acquacoltura sviluppata in maniera razionale potrà garantire la soddisfazione della suddetta necessità, perché l'attuale prelievo delle risorse alieutiche non può essere ulteriormente incrementato senza rischi di retroazioni pericolose. A vantaggio dello sviluppo dell'acquacoltura concorrerà anche il fatto che il suo fabbisogno di risorse è generalmente più basso di quello richiesto dalle altre forme di produzione alimentare di proteine.

I conseguenti futuri principali incrementi produttivi di biomassa sono previsti nell'acquacoltura dei paesi in via di sviluppo, sicché nei paesi europei, ed in particolare in Italia, l'obiettivo principale, ed economicamente sostenibile, deve essere quello che punta sulla **produzione di qualità, sostenuta da idonee certificazioni che garantiscano l'origine del prodotto nonché la sua tracciabilità anche per intercettare la crescente richiesta di certezze del consumatore finale. Utile, da questo punto di vista, potrebbe risultare l'applicazione all'acquacoltura del già previsto "marchio nazionale"**.

L'acquacoltura, con i livelli tecnologici raggiunti oggi in Italia, può essere ormai anche perfettamente compatibile con le esigenze di salvaguardia attiva degli ambienti lagunari e di transizione, dove s'è storicamente sviluppata. Tuttavia questo risultato sarà garantito soltanto se l'attività stessa sarà monitorata in maniera costante, con **la supervisione di Agenzie davvero competenti e ben sostenute dalla ricerca scientifica, che sta rendendo disponibili nuove tecnologie e biotecnologie sia per la fase nutrizionale che per gli opportuni monitoraggi di qualità della produzione e dell'ambiente.**

Nella misura in cui la ricerca scientifica troverà le risorse e gli investimenti necessari al suo sviluppo, si potrà avere garanzia non soltanto del miglioramento tecnologico della produzione, dell'innalzamento di qualità del prodotto e del successo nella salvaguardia ambientale e, soprattutto, della buona riuscita nell'operazione più ampia di un corretto uso del territorio con un positivo ritorno economico in termini di mercato e di occupazione, inserendo così pienamente l'acquacoltura nella ricordata ottica di "*servizio ecosistemico*".

Riguardo alla specifica situazione della **laguna di Orbetello**, nel constatare i decisivi miglioramenti realizzati negli ultimi anni quanto alla qualità delle acque e dell'habitat in generale, anche in conseguenza della creazione da parte della Presidenza del Consiglio di un "Commissario" ad hoc; e nel prendere atto della volontà di attivare un approccio sistemico, si sottolinea la necessità di ulteriori interventi migliorativi e di salvaguardia, inclusa la circuitazione fuori laguna delle acque utilizzate per le attività economiche (acque e piscicoltura), richiamando al riguardo l'attenzione dei Ministeri più direttamente interessati (Ambiente, tutela del territorio e del Mare; Ricerca Scientifica; Risorse agricole e pesca), nonché – secondo i principi della collaborazione responsabile tra i diversi livelli di Governo – della Regione Toscana.

Al riguardo i dati che emergono dal *Progetto Interreg III B Cadeses TwReferenceNet* sulle acque di transizione contengono elementi ed indicazioni di estremo interesse, anche per l'opportuno link tra i risultati della ricerca e l'attivazione di concreti progetti di **educazione ambientale** specifica, generale e sul campo, da attivare nelle aree più interessanti, a partire, appunto, da Orbetello.

In questo ambito del pari si auspica che si determinino le condizioni per garantire la **tradizionale attività di pesca lagunare**, anche per non disperdere conoscenze e saperi accumulati durante secoli di attività.

Una azione di salvaguardia complessiva potrà così coniugarsi con le esigenze di **valorizzazione turistica del territorio** (percorsi naturalistici, zone umide, biodiversità) in un quadro armonico di compatibilità ambientale ed economica.

Utile al riguardo (anche con il contributo del Comitato Scientifico di Mareamico) sarà la creazione di una "**Task Force**" **permanente di scienziati e studiosi in affiancamento all'opera del Commissario.**